

### **CONVERGENZE PERICOLOSE CONSIDERAZIONI SUL SOVRANISMO**

Solo di recente e con molta prepotenza si è imposto, nel lessico politico italiano, il termine *sovranoismo*, il cui ingresso nella *Enciclopedia Treccani* è datato 2017, che così viene definito: «*posizione politica che propugna la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in antitesi alle dinamiche di globalizzazione ed in contrapposizione alle politiche sovranazionali di concertazione*».

I capisaldi più evidenti della posizione *sovranoista* traggono ispirazione da un libro di Renaud Camus del 2011 *Le grand remplacement*, dove si ipotizza un complotto internazionale ordito per rimpiazzare i popoli europei con gli immigrati. Essi sono: la riproposta di una originaria identità da difendere, che tende naturalmente a rifiutare ogni confronto, dialogo e apertura all'altro, ostile ad ogni forma di globalizzazione; il ritorno alle frontiere nazionali, la riproposta di un cattolicesimo identitario declinato in un atteggiamento di esclusione più che di condivisione e di carità, il timore per i fenomeni dell'immigrazione. Emerge fortemente l'elemento razzista e xenofobo che caratterizza tale proposta culturale.

Le cause dell'espandersi del *sovranoismo* vanno ricercate nella crisi che dal 2008 ha investito l'economia dei Paesi europei, provocando una forte recessione che ha colpito i ceti più deboli, con un arretramento sul piano sociale ed una forte erosione della possibilità di progettare il futuro; in tale

contesto vengono fortemente criticate la gestione della crisi da parte delle autorità europee, per cui il *sovranismo* in alcuni movimenti si caratterizza come fortemente antieuropeo.

Le conseguenze sono la criminalizzazione di tutto ciò che è altro, che attenta a presunte radici originarie, la rinascita del razzismo alimentato dalla paura, il rifiuto della diversità etnica e religiosa, delle ONG, delle politiche di cooperazione e di integrazione, ma anche delle posizioni culturali che pongono come tema portante quello del confronto con l'altro, per esempio il *decostruzionismo* di Derrida,

Uno dei mezzi attraverso cui questa narrazione si impone è la presentazione semplicistica di problemi complessi, con la facile identificazione e criminalizzazione dell'altro attraverso un linguaggio e degli atteggiamenti sempre più violenti. Un grande ruolo di amplificazione a tal proposito è stato giocato dai social media: la rete diventa il più delle volte un luogo in cui le discussioni su temi politici, etici e culturali aprono la strada a forme di rabbia e di odio, spesso immotivate, a tratti feroci. Sorprende come sempre più spesso bersaglio di questi attacchi siano persone rese fragili da circostanze difficili, come nel caso di genitori che chiedevano la tutela della vaccinazione di tutti gli alunni della scuola del figlio immunodepresso, o degli autori di un gesto di grande generosità come la famiglia che aveva adottato un ragazzo nigeriano e che ha dovuto subire insulti di ogni genere. La parola ebreo torna ad essere un insulto: è successo in Italia, a Prato nel marzo scorso e in una scuola di Ferrara a metà del mese di aprile (bambino ebreo aggredito da altri bambini); ma è successo anche in Francia a Parigi, durante una manifestazione dei *Gilet gialli*. Riemerge anche un linguaggio misogino, non sempre mascherato.

## *Uno sguardo alla storia recente*

Se volessimo cercare l'inizio cruento di questa storia di nuovi muri forse si dovrebbe ripartire dalla strage nell'isola di Utoia in Norvegia il 22 luglio 2011, quando 69 ragazzi del partito laburista furono massacrati perché socialisti, perché portatori di un messaggio di solidarietà. Il volto più feroce del sovranismo escludente risaltò nella rivendicazione orgogliosa dell'autore della strage Anders Behring Breivik che durante tutto il processo rivendicò la sua missione «contro il veleno di una società multiculturale».

Potremo inserire in questo quadro l'ultima strage compiuta in Nuova Zelanda: il giovane australiano Brenton Tarrant uccide il 15 marzo 2019 a Cristhchurch prima nella moschea di Al Noor e poi nel centro islamico di Linwood 50 islamici raccolti in preghiera. L'inedito rispetto alle stragi precedenti è la rivendicazione dell'atto, attraverso un *pdf* inviato alla premier neozelandese ed altre 70 persone intitolata «La grande sostituzione». Il titolo è ripreso dal già citato «*Le grand remplacement*» di Renaud Camus, in cui si rivendica il gesto contro quella che si considera la ineluttabile sostituzione dei popoli europei con quelli asiatici, il suo gesto viene definito simbolico ma necessario. Ritorna anche qui il tema dell'antisemitismo: «un ebreo che vive in Israele non è mio nemico fintantoché non cerca di sovvertire o danneggiare la mia gente»

Tarrant rivendica un cristianesimo crociato alla Urbano II e come unica fonte di cultura internet: «non troverete la verità in nessun altro luogo»! La conoscenza diviene così non un cammino laborioso verso un sapere strutturato, gerarchizzato e critico, ma una verità immediata pronta per tutti: la storia appiattita su un presente che gli permette di indicare un improbabile quanto personale Pantheon, in cui Carlo Martello e Marcantonio Bragadin, il massacratore Karadzic ed il «vendicatore» Luca Traini compaiono affiancati

in una storia appiattita, in cui l'unico criterio di lettura diviene lo scontro contro la diversità.

Come contrapposizione al *sovranismo* dell'uomo bianco dovremo ricordare le numerose stragi compiute nel cuore dell'Europa, tanto numerose che si teme di poterle dimenticare, da Parigi a Berlino, da Bruxelles a Barcellona a Nizza a Londra compiute ad opera di fautori di un sedicente stato islamico che si costruisce con lo sterminio degli infedeli.

### *La situazione del sovranismo in Europa*

Il punto nodale sul quale l'Europa si sta misurando con l'espandersi del *sovranismo* è quello dell'immigrazione: è del 2014 il discorso del premier ungherese Orban in cui rivendica un'Ungheria «senza mescolanze, senza diversità» per cui il pericolo viene individuato nelle politiche di Bruxelles sull'immigrazione. Orban, che insieme agli esecutivi di Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca costituisce il gruppo di Visegrad, è schierato su posizioni «immigrazione zero». A questi si devono aggiungere i partiti di estrema destra che negli ultimi anni sono cresciuti in Europa: il *Freiheitliche Partei Österreichs* che in Austria governa in alleanza con il cancelliere Kurz, in Germania nel Bundestag siedono i rappresentanti di *Alternative für Deutschland*, in Francia la rappresentante del *Front National* Marine Le Pen è andata al ballottaggio nell'ultima votazione per la Presidenza della Repubblica. Tutti questi partiti sono connotati da posizioni politiche fortemente xenofobe e razziste.

Guido Caldiron sull'ultimo numero di *Micromega* 2 2019 così descrive i mutamenti in atto in Europa: «Paese dopo Paese tutta l'Europa sta conoscendo la medesima minaccia, arricchita ed articolata di volta in volta in base alla storia e alle vicende politiche nazionali, ma con alcune caratteristiche di fondo riassumibili in una chiusura identitaria nel rigetto di ogni diversità e nel tentativo di ridefinire in senso

organico la comunità nazionale con il proposito neppure celato di espellere chi non aderisca a radici intrise di un determinato sentimento religioso, quando non immaginate in una versione di sangue e popolo. Il tutto accompagnato dal dilagare nello spazio pubblico di tesi e letture complottiste e dall'uso sistematico delle *fakes news* veicolate non solo dagli strumenti di propaganda politica, ma sempre più di frequente dalle stesse voci istituzionali: con il risultato che il clima di odio montante si è già tradotto nell'aumento generalizzato della violenza razzista e nel ritorno prepotente degli atti e delle retoriche dell'antisemitismo»

Le cause del fenomeno migratorio sono di carattere strutturale e quindi non risolvibili solo attraverso una chiusura dei porti o un innalzamento dei muri. Il flusso migratorio non è destinato ad interrompersi perché le cause sono il cambiamento climatico che provoca la desertificazione di vaste aree del continente africano, un aumento demografico che in Africa porterà al raddoppio degli attuali abitanti entro il 2050, una instabilità politica che caratterizza gran parte degli stati africani e spesso è il risultato di politiche coloniali o postcoloniali tese allo sfruttamento economico dei territori più che alla stabilizzazione degli stessi. Al flusso migratorio africano va aggiunto quello causato da tutti coloro che, fuggendo dalla guerra in Siria arrivano in Europa attraverso la via dei Balcani. L'Europa di fronte a questo cambiamento epocale ha risposto con politiche incerte spesso delegando il problema dell'accoglienza dei migranti ai Paesi mediterranei ed in modo particolare all'Italia che con i suoi chilometri di coste risulta essere il Paese più esposto che spesso ha dovuto registrare spesso un'assoluta indisponibilità dei Paesi confinanti ad una politica organica di accoglienza.

### *Il fenomeno in Italia*

Sul tema della politica dell'immigrazione si sta realiz-

zando una convergenza delle due forze politiche attualmente al governo in Italia che, pur muovendo da progetti politici diversi, esprimono una analoga chiusura nei confronti dell'immigrazione. Il populismo rappresentato dal *Movimento 5 stelle* esprime un progetto politico che si muove con la prospettiva di creare una nuova forma di democrazia diretta e meno delegata in cui il rapporto tra i rappresentanti ed il popolo, inteso come realtà indifferenziata, sia diretto e senza la mediazione di organi. Emerge un'antropologia autoreferenziale in cui l'io prevale sul noi, la competenza guardata con sospetto. Da questo assunto si muovono molte battaglie politiche del *Movimento*, per esempio quella sulla non obbligatorietà dell'obbligo vaccinale, veicolate con la creazione di improbabili ossimori, quali l'obbligo flessibile. Forse andrebbe ricordato che non sempre l'obbligo segna un arretramento sul piano della convivenza civile ma può significare una garanzia per i più deboli: l'obbligo scolastico, sancito per la prima volta in Italia con la legge Coppino del 1877, segna la reale possibilità per i bambini delle classi più povere di uscire dall'analfabetismo, l'obbligo vaccinale con la cosiddetta copertura di gregge tutela i bambini più deboli quelli che non possono sottoporsi a vaccinazioni. Emerge la proposta di una lettura manichea della storia in cui il vecchio è da superare integralmente perché il nuovo è portatore di radicali novità oltre che sul piano politico anche sul piano etico. Si fa una certa fatica a far convivere questi concetti con il termine persona così come compare nella nostra Costituzione, in cui la corresponsabilità dei cittadini viene a costituire il terreno di un progetto comune o a riconoscersi nella definizione di definizione di democrazia che Maria Zambrano dava nel suo libro *Persona e democrazia* del 1956 in cui affermava che «la democrazia è una società in cui è richiesto essere persona, è il regime dell'unità nella molteplicità».

Per analizzare il quadro politico attuale bisogna riper-

correre l'itinerario che ha portato la *Lega* di Matteo Salvini a mutare radicalmente il partito: da partito interprete dei bisogni e delle istanze del Nord è diventato partito nazionale che si appella e cresce sulle paure e sui timori su una popolazione impaurita da una crisi economica molto lunga. E sulla paura si giocano le principali parole d'ordine dell'attuale ministro dell'interno: *basta migranti, basta nomadi, porti chiusi, prima gli italiani*. Il tema della sicurezza viene utilizzato facendo leva su un sentimento di paura che contrasta con i dati forniti dallo stesso Viminale. Solo alcuni dati: dal 1 agosto 2017 al 31 luglio 2018 c'è stato un calo dei delitti del 9,5%; anche i furti hanno registrato una diminuzione analoga. Sul tema dell'immigrazione sempre nello stesso periodo si è registrato un calo degli sbarchi del 76,6%, al contrario assistiamo ad un aumento da parte degli italiani di atti di xenofobia. Il tema migratorio viene affrontato in termini di sicurezza ed emergenza rendendo abbastanza semplice l'equivalenza: migrante = pericolo. Il sito «Cronache di ordinario razzismo» curato dall'associazione *Lunaria* ha documentato nel 2017 46 casi di violenze fisiche razziste mentre nel 2018 il numero è salito a 121; sempre dallo stesso sito vengono segnalati i casi di *razzismo istituzionale*, in cui gli stessi attori istituzionali pongono in atto scelte discriminatorie.

Esiste poi una tendenza ad una «semplificazione» del quadro democratico in cui le procedure di garanzia così come i corpi intermedi vengono vissuti come ingombri all'efficacia del governo, mentre il loro indebolimento rappresenterebbe un progressivo svuotamento della democrazia rappresentativa che ha come fondamento la divisione dei poteri, l'indipendenza della magistratura, la libertà di espressione in ogni sua forma.

Va posta attenzione al ricorso ad un lessico eversivo, fatto di minacce intessuto di parole volgari, dichiaratamente di rottura rispetto a qualsiasi galateo istituzionale,

lessico che può avere come conseguenza la legittimazione di comportamenti aggressivi e violenti.

Altro tema portante risulta il recupero di un «*cattolicesimo identitario*» attento alla esibizione di simboli ed al recupero di alcune battaglie contro i diritti civili, divorzio, aborto, unioni di fatto. Il recente *family day* tenuto a Verona è divenuto l'occasione per rafforzare il rapporto con l'ala più integralista della chiesa ortodossa russa e con la Russia di Putin.

Lo spostamento su posizioni di estrema destra dell'asse della *Lega salviniana* diviene evidente quando durante un comizio nel 2016 si presentano sullo stesso palco Matteo Salvini ed esponenti di Casa Pound; del resto lo stesso Salvini si era allineato alle posizioni di Camus affermando nel 2014 «La sinistra, a livello mondiale, ha pianificato un'invasione di immigrati, una sostituzione di popolo». Il fiancheggiamento della Lega da parte dei gruppi dell'estrema destra si sta trasformando in una lenta assimilazione, è presente anche un movimento da *Fratelli d'Italia* alla *Lega*. L'inchiesta sull'*Espresso* del 24 marzo del 2019 traccia una mappa dei movimenti di estrema destra sia quelli con radicamento nazionale che quelli espressioni di situazioni locali che tendenzialmente si muovono sempre più in area leghista, anche attraverso marchi editoriali «Altaforte», «Idrovolante», riviste come *Il primato nazionale*, passando attraverso la fondazione del marchio *Pivert*, legato a *Casa Pound* che annovera tra i suoi estimatori il Ministro degli Interni.

### *Possiamo parlare di fascismo?*

Lo slittamento progressivo della Lega, ed in qualche misura dello stesso governo su posizioni di estrema destra, ha suscitato un'accesa discussione da parte di molti intellettuali; in un'altra parte di questa rivista si affronta questo tema ma è tuttavia interessante sottolineare la posizione di

Emilio Gentile che in due interventi sul *Sole 24 ore* osserva come sia inattuale parlare di rinascita del fascismo in quanto si dovrebbe indicare di quale fascismo, in quanto esso ha avuto molti volti. È invece attuale parlare di un pericolo di svuotamento delle istituzioni democratiche e degli ideali che caratterizzano la nostra Costituzione e che trovano un'efficace sintesi nell'articolo 3.

Su posizioni analoghe in un recente studio *I nuovi volti del fascismo* Enzo Traverso afferma «*il neofascismo, i movimenti che rivendicano l'affiliazione diretta al fascismo classico, è un fenomeno marginale. Alla basa del successo della nuova destra radicale c'è invece il fatto di ritrarre se stessi come qualcosa di nuovo..... essi sono un esplosivo cocktail di nazionalismo, xenofobia, razzismo, comando carismatico, identarismo reazionario, assieme alle politiche regressive anti-globalizzazione*». Scopo di questi movimenti politici è il tentativo, secondo lo storico, di distruggere la democrazia dall'interno.

Sul tema della diffusione del neofascismo tra i giovani c'è un interessante libro di Christian Raimo *Ho 16 anni e sono fascista* che nasce da un'inchiesta della rivista *Internazionale* e descrive la genesi, i riferimenti culturali, le liturgie, l'itinerario pedagogico e lo sviluppo di movimenti giovanili che si autodefiniscono fascisti.

Michela Murgia, giocando sul paradosso, ha pubblicato lo scorso anno *Istruzioni per diventare fascista* in cui esamina la fatica della convivenza democratica paragonata alle semplificazioni rappresentate dalle risposte autoritarie: dal desiderio di un capo, alla necessità di creare un nemico alle spiegazioni attraverso i complotti.

*Carità è morta?*

Molte sono le voci che si sono alzate contro questa strisciante deriva: papa Francesco è più volte tornato sul tema,

ma nell'incontro interreligioso di Abu Dhabi il 4 febbraio 2018 le sue parole sono state particolarmente forti

*La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente che in Oriente, quelli che potrebbero essere chiamati segnali di una terza guerra mondiale a pezzi, segnali che in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove ed orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione, si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione dalla paura del futuro e controllata da interessi economici miopi.*

Alle parole del Papa si aggiungono quelle di don Luigi Ciotti, che ha scelto gli emarginati come campo privilegiato della sua vocazione; nella sua *Lettera ad un razzista del terzo millennio* ammonisce

*Il razzismo dopo essere stato per decenni un tabù, incombe sul nostro Paese: parlo del razzismo nella sua accezione più cruda, cioè della pulsione ostile, aggressiva nei confronti di chi è percepito come diverso per il colore della pelle o per abitudini di vita, lingua o religione... L'immigrazione è una sfida cruciale del nostro tempo, quella che più di altre ci pone di fronte ad un bivio: da una parte diventare una società aperta, giusta, accogliente; dall'altra diventare una società chiusa, diffidente, dominata da aggressività e fantasmi che, – la storia lo insegna – invece di metterci al riparo dall'insicurezza, la alimentano.*

Serena Marini